

Lutto

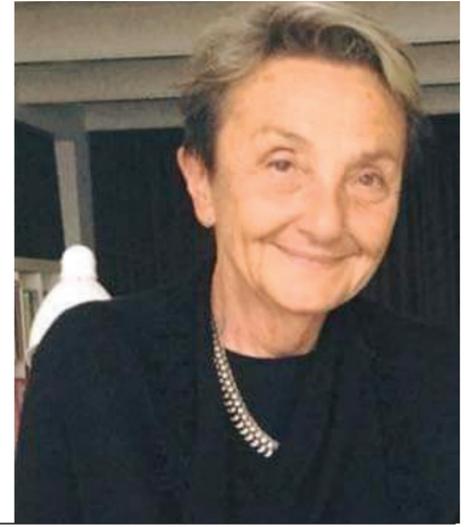
Silvia Cuppini straordinaria donna di cultura e fede

«La grandiosa finale del capitolo VIII della lettera ai Romani, ci indica un itinerario di fede come fiducia in colui che per noi, per la nostra salvezza ha dato a noi suo figlio. Nulla potrà separarci da un amore così, nemmeno la morte. E dunque andiamo a lui con confidenza, è lui che ci invita: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi. La mattina del 28 marzo scorso, Silvia mi telefonò chiedendo di potermi incontrare. Ci incontrammo nel pomeriggio. Era affranta. Aveva

ricevuto la notizia che il male l'aveva nuovamente aggredita. Era confusa fra tanti pensieri riguardo alla sua vita e la sua fede: se fosse la sua vera fede, e come credere. Ma la sostanza della sua volontà di incontrarmi era un'altra: voleva confessarsi. Non solo. Mi chiese l'unzione degli infermi e anche la comunione eucaristica. Se ne andò più serena, consapevole della lotta che l'attendeva. Ci siamo scambiati messaggi di auguri per la Pasqua: il tono del suo messaggio mi sembrava

tranquillo. Ora siamo qui a celebrare la conclusione della sua lotta e soprattutto il compimento della sua ricerca di fede». Così è iniziata l'omelia dell'Arcivescovo mons. Giovanni Tani in occasione delle esequie della Prof.ssa Silvia Cuppini Sassi celebrate giovedì 19 maggio in una affollatissima Cattedrale a sottolineare la popolarità, l'affetto, la stima dei cittadini nei confronti di un personaggio che ha segnato la storia sociale e culturale della città per più decenni. Il suo contributo

è stato importante non solo come docente universitaria, come esperta di storia dell'arte moderna, come critico e saggista, ma anche come assessore alla cultura del comune di Urbino. Si è sempre resa disponibile ogni qualvolta era richiesto il suo intervento; da ricordare la sua presenza nella commissione artistica del concorso Mariano di Trasanni dedicato a Maria Regina d'Europa. Al termine un commosso saluto le ha rivolto il fratello Riccardo.
(Redazione Urbino)



Urbino capoluogo ma ... incompleto!

Conferenza dell'associazione Urbino Capoluogo per parlare delle aspettative mai pienamente attuate di quella che con Pesaro è il capoluogo della provincia



Il Decreto del 1860 ha stabilito la creazione di due capoluoghi per la provincia omonima

partecipare. Il sindaco ha rilevato che al Ministero non si nascondono che in questi decenni c'è stato un comportamento non lineare e che bisogna trattare la questione con delicatezza ed in un contesto più ampio visto che ci sono altre situazioni da sanare.

Lucio Monaco. Per il prof. Monaco Urbino è capoluogo perché è scritto nella storia della città: è stata un faro di cultura e di arte per il mondo. Il riconoscimento è un punto di forza delle Marche. Ha ricordato che già Napoleone nel Dipartimento del Metauro aveva istituito la legazione di Pesaro e Urbino con 2 capoluoghi; inoltre, nel 1817 c'era stato un atto normativo che diceva che ad Urbino ci doveva essere il Tribunale, che venne aperto. Ha poi aggiunto che con l'Unità d'Italia arriva il Decreto, un atto normativo scritto nella storia amministrativa del territorio; da ciò si deduce che Urbino deve essere capoluogo di un Circondario. Nel 1862 emerge che Urbino presenta 3 aspetti: Università, Tribunale, Città capoluogo. Nel 1980 con la revisione delle circoscrizioni ci sono spinte per sopprimere Urbino, il che non avviene. Infine nel 2011 c'è il decreto che sopprime tanti Tribunali non in capoluogo di provincia. Allora Presidente Paolo Cigliola chiese l'intervento della Corte Costituzionale. Nella sentenza si fa riferimento al Decreto del 1860: "La norma è chiara" dice l'Alta Corte. Di 23 ricorsi viene accolto solo quello di Urbino. La conclusione del prof. Monaco è che per quanto riguarda Urbino capoluogo il problema è ora di passare dalla sostanza alla forma.

Mazzaferro Festa patronale

La parrocchia di Santa Maria de Cruce a Mazzaferro di Urbino, di cui è parroco don Alessandro Mastropasqua, celebrerà domenica 29 maggio la festa patronale. In preparazione della ricorrenza, venerdì 27 maggio alle 17,30 ci sarà il rosario, secondo le modalità di quello indetto per il mese di Maria, e alle 18 la Santa Messa. Sabato 28, alle ore 18 si terrà la Santa Messa, mentre alle 20,30 il Rosario al falò nel piazzale antistante la chiesa, secondo un'antica tradizione; alle ore 21 seguirà la Consacrazione a Maria. Domenica 29 maggio non si terrà la S. Messa alle ore 11, ma alle ore 17 e la celebrazione eucaristica sarà presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani e sarà preceduta alle 16,30 dalla processione, con l'immagine della Madonna, per le vie del quartiere. Successivamente, il Coro "Santa Maria de Cruce" eseguirà una serie di canti, gli stessi che ha presentato sabato 21 alla Rassegna corale di Gallo di Petriano. Al termine si terrà un momento di convivialità e di fraternità. Dopo l'interruzione per il Covid riprende in pieno la festa patronale. In questo periodo il quartiere è tutto colorato di giallo per il vasto fiorire delle ginestre che emanano un intenso profumo e ornano le colline creando una bella e suggestiva atmosfera primaverile.
(gdl)

Urbino

DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Il 22 dicembre 1860 veniva emanato il Decreto luogotenenziale firmato da Eugenio di Savoia che stabiliva la creazione di due capoluoghi, Pesaro e Urbino, per la provincia omonima. Il Decreto fu portato al Consiglio dei Ministri e il 28 dicembre la Corte dei Conti registrava la dicitura.

Conferenza. Su questo tema, il sen. Giorgio Londei, fondatore e presidente dell'Associazione Urbino Capoluogo, ha indetto una conferenza pubblica alla quale hanno

partecipato il sindaco di Urbino Maurizio Gambini e il prof. Lucio Monaco, già docente alla facoltà di giurisprudenza dell'ateneo felsinese. Londei ha ricordato che la questione di Urbino capoluogo di provincia è riemersa quando il governo nel 1980 espresse l'intendimento di chiudere il Tribunale di Urbino e con la successiva legge del 2011 che sopprimeva i Tribunali non in capoluogo di Provincia. Ci fu il ricorso alla Corte Costituzionale che votò per Urbino città capoluogo e quindi per la

presenza del Tribunale. Ma la qualifica di Urbino capoluogo pone varie questioni tuttora irrisolte. Il Sindaco Gambini ha spiegato che essendo capoluogo, Urbino deve essere considerato tale in tutti i sensi, a cominciare dal Consiglio comunale, che deve avere 30 consiglieri, e dalla Giunta, il che ancora non è avvenuto. Invece, quanto ai fondi europei Urbino ne ha usufruito pienamente ed in modo congruo in quanto capoluogo; invece quando escono i bandi per le città non capoluogo, Urbino non può

Diario

DI RAIMONDO ROSSI

L'omero di S. Cristoforo

1. Rievocazione storica.

Carneade chi era costui? Si chiedeva il buon don Abbondio di manzoniana memoria. Lo si potrebbe ripetere per il cardinal Bessarione questo illustre personaggio che ve lo immaginate venire da Gubbio assieme a Federico da Montefeltro portando con lui la preziosa reliquia dell'omero di San Cristoforo. Ma questo fatto secondario nasconderebbe l'importanza

del personaggio. Non finirò mai di proclamare l'importanza del sacerdote Enrico Rossi come storico: "Memorie ecclesiastiche di Urbania 1936 e della Diocesi di Urbania 1938". Che per inciso meriterebbero di essere ripubblicate. "Nato in Armenia a Trebisonda nel 1395, prima fu religioso Basiliano poi Monaco nel Peloponneso. Quando nel 1433 l'imperatore Giovanni Paleologo concepì il disegno di

riunire la chiesa orientale a quella occidentale, trasse il Bessarione dal suo ritiro, nominandolo vescovo di Nicea e seco lo condusse in Italia precisamente a Firenze. Ivi il pontefice lo nominò cardinale e Pio II gli conferì il patriarcato di Costantinopoli. Nel 1445 gli giunse la nomina di commendatario della Badia durantina". In questo momento il cardinale prese a cuore l'abbazia di San Cristoforo per la sua sussistenza materiale e spirituale, come da numerose lettere e documenti di archivio riportati da don Enrico. Oggi la comunità

sta studiando la rievocazione storica in costume del fatto nei prossimi mesi, e con un convegno scientifico.

2. Cristoforo e Tele 2000.

San Cristoforo che porta il Bambino e il mondo, è come Amato Tontini che regge sulla spalla la pesante macchina da presa nelle occasioni piccole e grandi del nostro territorio urbinato e marchigiano. Un giorno eravamo di fronte al collegio Pascoli, e Tontini mi raccontava di esserne stato alunno della scuola media senza particolari importanti, ma con una certa soddisfazione.

